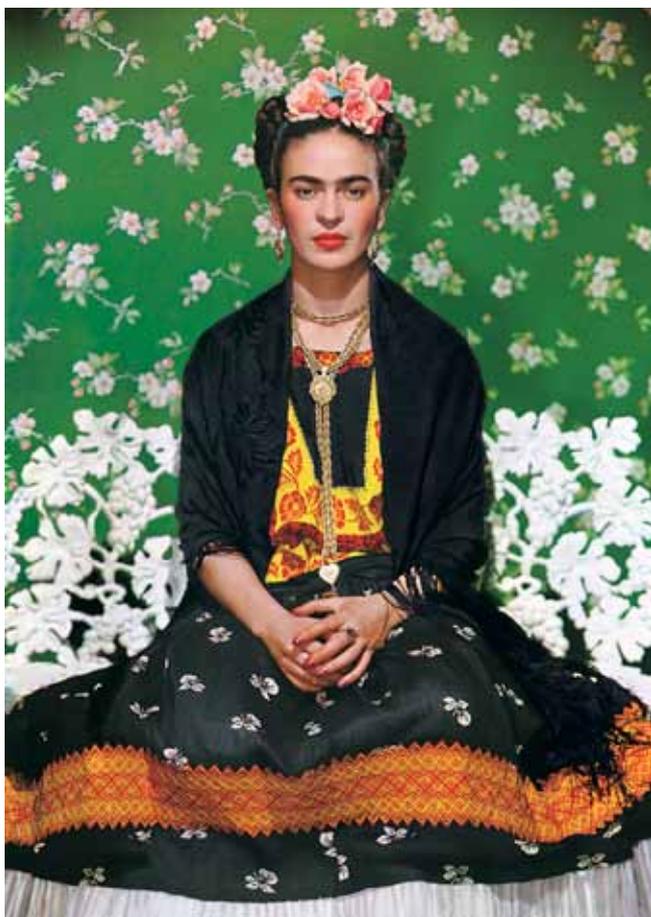


Frida Kahlo

FRIDA KAHLO E LA FOTOGRAFIA

André Breton, in visita alla sua casa messicana, descrive l'artista “come una principessa da leggenda, adorna d'amuleti sulla punta delle dita”.



■ Il 2014 è stato l'anno di Frida Kahlo in Italia grazie a due importanti mostre che fanno parte di un progetto congiunto. La prima, che si è tenuta presso le Scuderie del Quirinale a Roma (20 marzo-31 agosto 2014), ha indagato il rapporto di Frida Kahlo con i movimenti artistici dell'epoca, dal Modernismo messicano al Surrealismo internazionale, analizzandone le influenze nelle sue opere. La mostra romana, curata da una specialista come Helga Prignitz-Poda, è stata la più ampia retrospettiva italiana dedicata all'artista messicana. La seconda mostra, intitolata *Frida Kahlo e Diego Rivera*, al Palazzo Ducale di Genova (20 settembre 2014-15 febbraio 2015), analizza il complesso sodalizio umano e creativo fra i due artisti.

Frida Kahlo (1907-1954), grazie al mito formatosi intorno alla sua persona anche per l'inestricabile legame arte-vita, è diventata un'icona indiscussa della cultura messicana del '900. Un'esistenza la sua piena di ferite fisiche e psichiche – il grave incidente che la menomò a soli 17 anni, i numerosi aborti, le lunghe degenze in ospedale, il rapporto conflittuale col marito, il pittore Diego Rivera, oltre ad altre numerose relazioni sentimentali che solo a tratti placarono il suo animo inquieto.

L'arte di Frida si fonde con lo spirito del suo tempo e con

Foto / Nickolas Muray - *Frida sulla panchina bianca*, New York, 1939
© Nickolas Muray Photo Archives

Foto (a destra) / Nickolas Muray - *Frida con un vestito azzurro*, 1939
© Nickolas Muray Photo Archives



la Rivoluzione messicana che portò anche alla rivalutazione del passato e del folklore indigeno. I numerosi autoritratti dell'artista, che l'hanno resa nota a livello internazionale, sono anche l'esito di tale visione. L'autorappresentazione segue moduli e convenzioni della cultura autoctona in cui Frida, quasi come una sorta di manichino dolente, si abbiglia in maniera tradizionale e nel contempo originale: abiti lunghi, pizzi preziosi, scialli ampi e variopinti, gioielli di grandi dimensioni, acconciature elaborate arricchite da fiori o nastri. André Breton, in visita alla sua casa messicana, descrive l'artista "come una principessa da leggenda, adorna d'amuleti sulla punta delle dita". James Oles aggiunge che per Frida Kahlo l'abbigliamento era un modo di esprimere la propria identità (nell'ambito privato) e di costruire la propria immagine (in uno più pubblico).

Le due mostre presentano anche un'interessante sezione dedicata alle fotografie dell'artista che hanno contribuito ad alimentare l'immaginario sviluppatosi intorno alla sua figura. In alcuni casi si tratta di foto personali in b/n che la ritraggono in alcuni momenti della sua vita privata e pubblica. Viene colta mentre dipinge, è a tavola con gli amici, fuma una sigaretta in giardino, siede accanto a Diego Rivera. Altre immagini documentano la sua partecipazione a manifestazioni politiche che la videro spesso in prima linea dopo l'adesione al Partito Comunista.

Particolarmente interessanti sono le foto a colori in cui l'artista messicana, alla stessa maniera degli autoritratti, si mette in scena davanti all'obiettivo di Nickolas Muray, il fotografo ungherese che aveva conosciuto nel 1931 e che era stato suo amante per dieci anni. Muray era noto anche per avere pubblicato nel 1931 la prima foto a colori apparsa su una rivista americana e aver realizzato le prime copertine a colori di *Time*. Sono invece in b/n le sue foto che ritraggono l'artista al cavalletto mentre dipinge *Le due Frida*.

Del resto Frida veniva da una famiglia di fotografi professionisti come la nonna materna e suo padre Guillermo, originario della Germania, che si era specializzato nella fotografia di architettura e di paesaggio. Frida lo aiutava a ritoccare le foto imparando la precisione nell'uso del pennello che avrebbe poi caratterizzato il suo lavoro. Il padre inoltre la mandò alle prime lezioni d'arte apprendole la strada alla pittura. Frida era stata ritratta da Guillermo in molteplici occasioni. In una delle prime foto a quattro anni la piccola Frida siede sorridente e consapevole con le gambette incrociate e in mano un gran mazzo di fiori, elemento che ritroveremo più tardi in altre foto. Il padre la fotografa poi nei gruppi di famiglia, in una curiosa foto in

abiti maschili e nei bellissimi ritratti agli inizi degli anni '30. In seguito, grazie alle frequentazioni artistiche soprattutto in Messico e negli Stati Uniti, Frida entra in contatto con numerosi artisti e fotografi che ci hanno lasciato un'importante e ricca documentazione della sua vita: Leo Matiz, Florence Arquin, Lucienne Bloch, Dora Maar, Gisèle Freund, Martin Munkácsi, Fritz Henle, Brassai, Man Ray, Bernard Silberstein e Juan Guzmán. Al periodo californiano appartengono anche gli intensi ritratti di Edward Weston e Imogen Cunningham. Numerose sono le foto scattate da Manuel e Lola Álvarez Bravo che colgono soprattutto i momenti privati fino all'immagine di Lola, che ritrae Frida sul letto di morte.

Un ruolo importante fu svolto da Tina Modotti, compagna di Weston e modella di Rivera, che incontrò Frida nel 1928 e la introdusse al movimento giovanile comunista. La spinse inoltre a sperimentare direttamente la fotografia attraverso oggetti d'uso quotidiano la cui composizione rivelava l'influsso della fotografia simbolica di Modotti. La festa di nozze dei due artisti ebbe luogo sulla terrazza di Tina Modotti e la loro amicizia fu immortalata da Rivera nel murale *Corrido de la Revolución* a Città del Messico in cui le due donne sono ritratte mentre distribuiscono armi ai rivoluzionari. A sua volta Frida dipinse Tina Modotti con un bimbo in braccio avvolto nel suo scialle, se stessa e altri tre personaggi nel piccolo quadro *L'Autobus*.

Le due mostre italiane mostrano solo una selezione di queste immagini mentre una rassegna più completa con circa 250 foto provenienti dalla sua dimora messicana, la Casa Azul, sono state esposte quest'anno a Long Beach (California) nella mostra *Frida Kahlo. Her Photos*. Si può ben dire che nel caso di Kahlo, come in quello di Che Guevara o Marilyn Monroe, l'iconizzazione delle loro figure sia stata indissolubilmente legata anche alla fotografia.

Per concludere vorrei segnalare, oltre ai cataloghi relativi alle mostre di Roma e Genova, due libri di documentazione fotografica. Il primo è *Frida Kahlo. Biografia per immagini* (Milano, Abscondita, 2008) e il secondo, pubblicato in Francia, è *Frida Kahlo, ses photos* (Editions André Frère, 2014) che raccoglie 400 foto della collezione personale dell'artista.

